

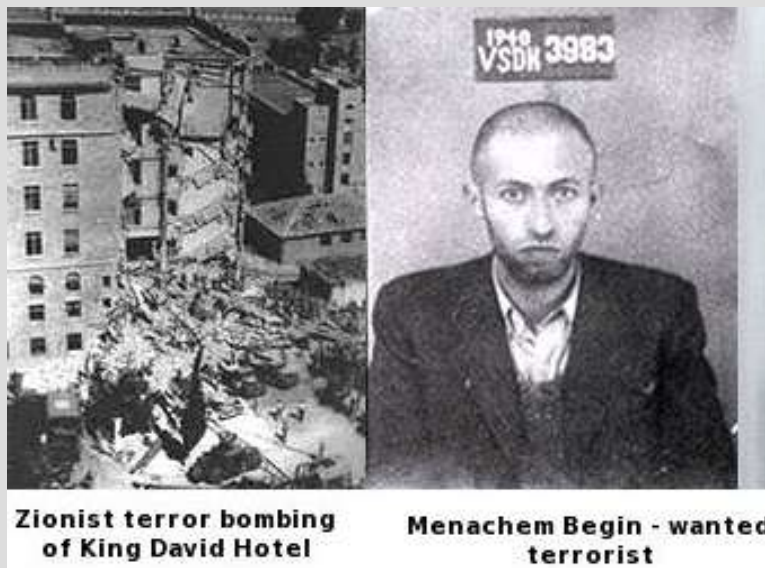
1945 – 1948 Terrorismo ebraico – Pulizia etnica – Creazione di Israele

Dall'8 maggio 1945, terminata vittoriosamente la Seconda guerra mondiale con il decisivo apporto dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti, l'Occidente, piuttosto che veder arrivare entro i propri confini le migliaia di ebrei sfuggiti ai regimi fascisti, chiude gli occhi e lascia che sbarchino in Palestina senza alcun limite. I sionisti, sfruttando la recente tragedia degli ebrei europei, non si limitano ad occupare quel poco meno del sei per cento di terra acquistata dai latifondisti, ma aggrediscono in armi le zone circostanti dando inizio ad attacchi su vasta scala contro i villaggi palestinesi.

Da questo momento operano a pieno ritmo le formazioni terroristiche ebraiche. La loro storia, poco conosciuta, è molto importante perché sono questi gruppi, o bande, a introdurre in Palestina il concetto di terrorismo nella lotta per la conquista del Paese.

La prima di queste formazioni è l'Haganà, braccio armato del sionismo, sorta nel 1921 in clandestinità e con addestramento inglese. Essa ne genera altre due, di estrema destra. Nel 1931 sorge l'Irgun Zvai Leumi e nell'ottobre del '39 il gruppo Lehi, meglio conosciuto come banda Stern dal nome del suo capo, Avraham Stern⁷. Chi ha vita breve è proprio quest'ultimo che verrà ucciso da agenti britannici per collaborazionismo con fascisti e nazisti e per l'assassinio del ministro inglese Lord Moyne, avvenuto al Cairo nel 1944. Gli succede a capo della banda il polacco Jaziemicki, più noto con lo pseudonimo di Shamir, che nel 1983 diverrà capo del governo israeliano.

Dal 1945, Haganà, Irgun ⁸, il cui capo è il bielorusso Wolfovitch Begin, meglio



conosciuto come Menachem Begin (in una foto segnaletica britannica. A d. le macerie del King David), che diverrà primo ministro d'Israele nel 1977, e banda Stern scatenano una spietata offensiva contro i palestinesi. Nel Luglio del 1946 un "Libro bianco" inglese denuncia l'azione terroristica di questi gruppi.

Nel 1948 Albert Einstein, Hanna Arendt ed altri intellettuali ebrei, nella celebre lettera al New York Times del 4 dicembre ⁹, denunciano Begin

come terrorista fascista (**vedi appendice**) Tuttavia nessuno interviene seriamente. Le democrazie dell'Occidente cercano di cancellare il senso di colpa per quanto fatto agli ebrei, appoggiando la colonizzazione sionista in Medio Oriente.

⁷ Winston Churchill bollerà come "nazista" questo gruppo terrorstico (N.d.a).

⁸ "Lanciare bombe in mezzo alle folle arabe era la specialità dell'Irgun", Ilan Pappé "La pulizia etnica della Palestina" Fazi Editore, pag. 81.

⁹ "Non è pensabile che coloro che in tutto il mondo si oppongono al fascismo, se correttamente informati sui precedenti politici e sulle aspirazioni del signor Begin, possano associare i loro nomi e il loro sostegno al movimento che rappresenta" dalla lettera di A. Einstein, H. Arendt ed altri al *NEW YORK TIMES* del 4 dicembre 1948.



Il 22 luglio del 1946 l'Irgun Zvai Leumi fa saltare in aria il principale albergo di Gerusalemme, il King David, sede del Governatore britannico, provocando la morte di 93 fra inglesi, palestinesi ed ebrei. Subito dopo l'Haganà e l'Irgun attaccano e distruggono i villaggi palestinesi e gli accampamenti beduini a nord di Tel Aviv nella prima, vasta operazione di pulizia etnica. A Balad al Shayk, presso Haifa, massacrano oltre 60 civili. Ma dappertutto le milizie sioniste sono all'attacco.

I palestinesi organizzano in ogni città e villaggio comitati di autodifesa per respingere gli assalti dei gruppi ebraici.

Nel 1947 le Nazioni Unite elaborano un piano di spartizione della Palestina, ripreso dalla Commissione Peel del 1939, che però è destinato al fallimento. I palestinesi infatti non l'accettano per due motivi.

Primo, perché sono i soli a non essere interpellati, poi perché significherebbe cedere sostanzialmente la Palestina.

Il piano di spartizione dell'ONU infatti stabiliva di dare il 55% della Palestina agli ebrei che erano il 35% della popolazione. Mentre il restante 45% della Palestina andava ai palestinesi che erano il 65% della popolazione. Inoltre i palestinesi dovevano rinunciare a Gerusalemme (per la città era previsto uno status internazionale), alla ubertosa regione costiera, alla piana degli aranci ed all'importante riserva idrica formata dal lago Tiberiade ¹⁰.

Da parte loro, i sionisti respingono di fatto il piano di spartizione avendo in programma l'annessione dell'intero Paese ed oltre, sino alla Giordania, nella speranza di realizzare uno Stato "biblico".

L'Haganà, ormai in grado di mettere in campo un esercito ben armato di quasi centomila uomini, lancia il piano Dalet, l'offensiva generale in vista della proclamazione dello Stato di Israele, il cui obiettivo pianificato da tempo è la "dearabizzazione della Palestina" ¹¹.

Il 9 aprile 1948, nei pressi di Gerusalemme, l'Irgun Zvai Leumi e la Banda Stern attaccano il villaggio di Deir Yassin uccidendo tutti i 250 abitanti. I pochi superstiti vengono prima "esibiti" a Gerusalemme come preda di guerra, poi ricondotti al villaggio e fucilati.

¹⁰ Vedi: Xavier Baron *"I palestinesi - Genesis di una nazione"* Baldini e Castoldi, Milano 2003.

¹¹ Ilan Pappé *"La pulizia etnica della Palestina"* Fazi Editore, pag. 69.

Remembering



Deir Yassin

Nella foto:
manifesto in
ricordo della strage

Non è un'azione militare, è una strage preordinata. I sionisti applicano il terrorismo psicologico di massa e dilagano nel paese. L'attacco contro questo villaggio e il successivo massacro vengono condotti allo scopo di terrorizzare le popolazioni palestinesi e costringerle alla fuga al solo ricordo di Deir Yassin.

Essi rivolgono ai palestinesi la loro terribile minaccia: espulsione o morte.

Alle 6 del 14 maggio 1948 gli inglesi ammainano lo "Union Jack" concludendo la loro presenza con il "mandato" in Palestina.

Un minuto dopo il polacco David Grün, più noto con lo pseudonimo di Ben Gurion, annuncia la creazione d'Israele. Uno Stato dove la Costituzione non è prevista ed i cui confini non verranno mai dichiarati.

Gli Stati Uniti, seguiti dall'Unione Sovietica, riconoscono Israele.

Per la Palestina si apre un nuovo capitolo della sua storia, quello, drammatico, di un popolo condannato all'oppressione straniera ed all'esilio.

Nella storia della Palestina moderna questo sarà chiamato il momento della catastrofe, in arabo la "Naqba".

Di fronte a ciò, non solo i palestinesi, ma tutti i popoli arabi si domandano perché debbano esser loro a pagare per la persecuzioni degli ebrei, la cui responsabilità storica e morale ricade esclusivamente sull'Europa. E' questa la contraddizione, ancora oggi irrisolta, che contrappone il mondo occidentale a quello arabo.

I popoli arabi non saranno mai in grado di apprezzare, se così vogliamo dire, la sincerità delle politiche occidentali, perché è attraverso di esse che i paesi europei e gli Stati Uniti hanno permesso e agevolato il protrarsi di una abissale ingiustizia nei loro confronti.

Non potremo mai spiegare ciò che oggi accade in Palestina e in Medio Oriente, e i suoi contraccolpi nel mondo, se non partiamo da questa ferita, tuttora aperta, dalla quale origina la crisi che viviamo.